

Città metropolitana di Venezia

Comune di Noventa di Piave

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA  
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO  
AMBIENTALE

**STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

**A03**

RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO  
PREVISTO DAGLI ALLEGATI A ed E, D.G.R.  
1400/2017

Data: Novembre 2021

Cod.: 1735

Committente



OCT srl

Via Galvani, 1 - 30020 Noventa di Piave (VE)  
Tel. +39.0421.307265/307776 - fax +39.0421.572545  
info@octsr.it - www.octsr.it

Studio Tecnico

**CONTE & PEGORER**

Ingegneria Civile e Ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO  
e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it  
tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01



**INDICE**

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>3</b>
<b>2. DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA .....</b>	<b>5</b>
2.1 STATO ATTUALE / STATO AUTORIZZATO .....	5
2.1.1 <i>Caratteristiche del sito</i> .....	5
2.2 STATO DI PROGETTO.....	6
2.2.1 <i>Approntamento dell'impianto</i> .....	6
2.2.2 <i>Verifica del dimensionamento del sistema di gestione delle acque meteoriche</i> .....	8
2.2.3 <i>Impiantistica per la lavorazione dei rifiuti</i> .....	9
2.2.4 <i>Attività dell'impianto</i> .....	10
2.2.5 <i>Procedure operative</i> .....	12
2.2.6 <i>Materie Prime Secondarie ottenute - Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW)</i> .....	14
2.2.7 <i>Rifiuti prodotti</i> .....	15
2.2.8 <i>Movimento mezzi di trasporto</i> .....	16
2.2.9 <i>Personale</i> .....	18
2.2.10 <i>Tempi di esecuzione dell'attività</i> .....	18
<b>3. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA .....</b>	<b>19</b>
3.1 SISTEMA VIARIO.....	20
3.2 INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE.....	22
3.3 DISPONIBILITÀ DEL SITO .....	22
3.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO .....	22
3.5 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO .....	23
<b>4. IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE.....</b>	<b>25</b>
<b>5. ALTRI ELEMENTI NATURALI .....</b>	<b>27</b>
<b>6. VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE.....</b>	<b>28</b>

## 1. PREMESSA

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque", attraverso l'individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." Sono così segnalate le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito aggiornata con D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n. 4059 del 11 dicembre 2007 e D.G.R. n. 4003 del 16 dicembre 2008.

La Regione Veneto è tenuta a verificare che le attività delle imprese agevolate non arrechino danno a tali aree. In particolare, in base all'articolo 6, §§ 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE, è necessario garantire l'attuazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) per stabilire se la realizzazione dei progetti finanziati possa determinare incidenze significative sui siti NATURA 2000, come stabilito dal D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, ed, in particolare, dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

La DGRV n. 3173/06, accogliendo le osservazioni e le indicazioni delle strutture regionali, ha formulato una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Con DGRV n. 2299 del 9 dicembre 2014 sono state aggiornate le linee guida per la redazione della Valutazione di incidenza ambientale.

CON DGRV N. 1400 del 29 agosto 2017 la Regione ha approvato la nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", nonché altri sussidi operativi ed ha revocato la D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.

La presente relazione è stata redatta seguendo le linee guida dell'allegato A della D.G.R.V. n. 1400/2017 ai fini di accertare la non necessità di predisporre la relazione di screening della valutazione d'incidenza, la realizzazione di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi a Noventa di Piave per la Ditta OCT srl non può produrre impatti significativi sui siti della Rete Natura 2000.

## 2. DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA

La Ditta OCT srl con sede legale in Via Galvani, 1 a Noventa di Piave (VE) avanza richiesta per la realizzazione di un progetto di recupero rifiuti non pericolosi da attuarsi presso un proprio sito ubicato in Via Nobel 7 sempre presso lo stesso comune.

La Ditta OCT srl è un'azienda specializzata nel settore della costruzione e manutenzione di acquedotti, metanodotti, oleodotti, pronto intervento su emergenze e guasti a linee di distribuzione dei fluidi.

Nello svolgimento della propria attività, l'azienda produce rifiuti di demolizione attualmente in gestione a terzi. È intenzione della Ditta dotare la propria filiera di un impianto che permetta il recupero di tali rifiuti presso il proprio sito ubicato in Via Nobel, 7 a Noventa di Piave, attualmente utilizzato per il deposito di materiali da costruzione.

Il nuovo impianto permetterà il recupero della materia prima da impiegare sempre nel campo delle costruzioni e potrà diventare centro di riferimento per la gestione di rifiuti non pericolosi provenienti, in particolare, da altre attività della zona.

### 2.1 STATO ATTUALE / STATO AUTORIZZATO

#### 2.1.1 CARATTERISTICHE DEL SITO

Il lotto interessato dall'intervento ha forma rettangolare e superficie di 4.592 m<sup>2</sup> ed è attualmente utilizzato per il deposito di materiali vari ed attrezzature edili.

La maggior parte della superficie è pavimentata in calcestruzzo; restano esposte la fascia verde perimetrale su tre lati ed alcune aree interne testimoni di vecchie installazioni.

L'area è recintata su due lati con muretto e grigliato (SO, NO) e uno con rete metallica (NE) ed è dotata di accesso con cancello scorrevole lungo Via A. Nobel. Il rimanente lato (SE) è aperto in quanto comunicante con un appezzamento della stessa Ditta. Il lotto in oggetto e quello adiacente, sempre di proprietà, si presentano, quindi, interamente delimitati, in un unico comparto, da recinzione.

Il sito presenta i seguenti sottoservizi e le predisposizioni utili all'insediamento di attività produttive:

- rete di raccolta acque di dilavamento che confluisce su impianto trattamento con scarico finale sulla linea di lottizzazione;

- rete di approvvigionamento idrico da linea pubblica con possibilità di allaccio in più punti dell'area;
- rete di approvvigionamento idrico a ricircolo collegato all'impianto di trattamento acque;
- una vasca interrata con grigliato per utilizzo a supporto del lavaggio mezzi;
- rete di raccolta e smaltimento acque nere allacciata alla linea di lottizzazione;
- rete elettrica forza motrice;
- rete elettrica illuminazione esterna con nr. 7 pali dotati di due fari cadauno;
- piastre in calcestruzzo per l'installazione e ancoraggio di edifici prefabbricati;
- fossa con fondazione per installazione pesa mezzi dimensioni 3 x 14 m;
- nr. 6 box, delimitati su tre lati da muretti di altezza 2,5 m, per il deposito di materiali.

Sono presenti diversi edifici prefabbricati la maggior parte dei quali installati provvisoriamente. L'area verde perimetrale presenza alcune piantumazioni arboree a vario sviluppo.

## **2.2 STATO DI PROGETTO**

Il progetto consta nella realizzazione di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi.

E' necessario l'approntamento del lotto dotandolo degli elementi, se non già presenti, necessari per la gestione di tale attività e per la mitigazione degli effetti prodotti sull'ambiente.

### **2.2.1 APPRONTAMENTO DELL'IMPIANTO**

Al fine dell'insediamento della nuova attività, saranno realizzate le seguenti opere, installazioni e adeguamenti:

- asportazione dei materiali ed attrezzature presenti;
- installazione di edificio amministrativo e servizi;
- installazione pesa mezzi;
- installazione lavaggio ruote;
- completamento della pavimentazione;
- adeguamento della rete di raccolta acque;
- installazione di un impianto di bagnatura.

Come già citato il lotto presenta i seguenti elementi, funzionanti, utili per la gestione della nuova attività:

- recinzione perimetrale e cancello d'ingresso;
- pavimentazione in calcestruzzo;
- rete di raccolta acque di dilavamento con impianto di dissabbiatura e disoleazione;
- rete di raccolta acque nere;
- rete di approvvigionamento idrico;
- rete elettrica forza motrice e illuminazione;
- illuminazione esterna perimetrale;
- predisposizioni per l'installazione edificio amministrativo e servizi, pesa mezzi e lavaggio ruote.

#### Asportazione dei materiali ed attrezzature presenti

I materiali presenti, comprese le varie attrezzature saranno asportati e trasferiti in altra sede. Fra gli interventi rientra anche la disinstallazione dell'edificio e della tettoia presente sull'area pavimentata.

#### Edificio amministrativo e servizi igienici

Sarà installato un edificio prefabbricato dotato di locale ufficio amministrativo e locale servizi igienici per il personale. La struttura sarà collocata nella piastra esistente lungo il lato NO in prossimità della futura pesa, dove sono presenti gli allacciamenti per lo scarico delle acque nere, per l'approvvigionamento idrico e per il collegamento elettrico.

#### Pesa mezzi

Sarà installata una pesa interrata di dimensioni 14 x 3 m in prossimità dell'edificio amministrativo. È già presente il taglio della pavimentazione dove installare la pesa citata, la relativa fondazione dove collocare le celle di carico e la predisposizione per i collegamenti con l'edificio amministrativo.

#### Lavaggio ruote

In prossimità dell'ingresso è presente una vasca interrata con grigliato collettata alla rete di raccolta delle acque di dilavamento, quindi, all'impianto di dissabbiatura e disoleazione.

In corrispondenza di tale vasca sarà installato il lavaggio ruote costituito da sistema di ugelli spruzzatori e pareti protettive laterali, attivabile con fotocellula.

### Completamento della pavimentazione

Gli scassi presenti nell'area centrale del piazzale saranno ripristinati e uniformati al resto della pavimentazione.

Sarà demolita anche la piastra attualmente utilizzata come base di appoggio dell'edificio posto centralmente, rimosso come citato.

### Adeguamento della rete di raccolta acque

L'impianto in oggetto richiede una gestione del materiale per cumuli di volumetria adeguata. Il piazzale pavimentato risponde a tale esigenza oltre a quella di consentire una agevole manovra e transito dei mezzi. È necessario, quindi, organizzare la rete di raccolta in modo da garantire che le caditoie siano libere da tali depositi.

La linea centrale di raccolta delle acque superficiali non sarà più utilizzata a tale scopo perché ricadente nel sedime del futuro deposito di materiali. La dismissione sarà operata sostituendo le caditoie e sigillando i pozzetti con chiusini.

### Impianto di bagnatura

Sarà realizzato un impianto di bagnatura con funzione di mitigazione delle emissioni polverose, da attivare, quindi, soprattutto nei periodi secchi.

L'impianto sarà composto da irrigatori ad azione selettiva con raggio di azione variabile installati lungo il perimetro dell'area di deposito.

L'attivazione degli ugelli e l'impostazione dei raggi di azione avverrà per settori e in base alle necessità in modo da garantire la massima efficienza dell'effetto mitigatorio.

L'impianto di bagnatura sarà alimentato dall'allacciamento idrico attualmente presente.

## 2.2.2 VERIFICA DEL DIMENSIONAMENTO DEL SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE

L'area pavimentata è dotata di una rete di raccolta delle acque superficiali costituita da una maglia di pozzetti con caditoia e chiusino colettata ad un impianto di dissabbiatura e disoleazione installato in prossimità del vertice Sud dell'impianto. Le acque trattate sono poi inviate alla rete pubblica gestita dalla Veritas S.p.A., nella linea delle acque miste.

Come descritto accuratamente nella relazione tecnica dello screening, l'attuale sistema di gestione delle acque, in previsione dell'installazione del nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi, applica i dettami dell'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Veneto. I criteri adottati, in realtà, si rifanno al

---

STUDIO TECNICO CONTE E PEGORER – Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

L:\OCT srl - Impianto di recupero Noventa di P - cod. 1735 - MAGGIO 2021\Ver\_00 - SCREENING VIA - Maggio 2021\Relazioni\A03 - Relazione no Vinca 2 DGRV 1400\_17.doc



principio di precauzione, in quanto, considera l'intera superficie pavimentata passibile di produrre sostanze contaminanti senza escludere le diverse aree e fasce dove in realtà avverrà solo il transito e la manovra dei mezzi.

Dal punto di vista dimensionale, il calcolo della laminazione considera cautelativamente la presenza del principale cumulo di materiali depositati nella sua massima estensione.

Il volume complessivo che la struttura può trattenere corrisponde a 202 m<sup>3</sup>.

La laminazione richiesta considerando una portata di scarico di 7 l/s, corrispondente a quella per il funzionamento ottimale del dissabbiatore (con tempo di sedimentazione di 25 min), è di 187 m<sup>3</sup>, valore inferiore a volume di trattenimento calcolato in 202 m<sup>3</sup>.

### 2.2.3 IMPIANTISTICA PER LA LAVORAZIONE DEI RIFIUTI

L'attività di recupero sarà attuata tramite impianto mobile di frantumazione con potenzialità oraria di 50 ÷ 150 t/h e con dimensione massima del materiale da macinare 700 x 500 x 200 mm, dotato di impianto di abbattimento polveri e separatore magnetico.

Tale caratteristiche corrisponde al modello Franzoi TRI611 dotato di motore a gasolio di potenza 120 kW.

Il modello installato sarà quello citato o di similare potenza e produttività, stabilito in sede di progettazione definitiva.

#### Presidi antincendio

L'attività svolta non è soggetta ai controlli di prevenzione incendi, ai sensi del D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151.

I quantitativi di materiale combustibile depositato non superano i limiti per i quali la normativa prevede l'installazione di impianti estinguenti di tipo fisso.

Saranno installati, tuttavia, i presidi sufficienti a garantire la sicurezza antincendio che per episodi di ridotta rilevanza.

L'impianto sarà fornito di vari estintori portatili a polvere classe ABC ed E ubicati nell'edificio uffici.

Ogni macchina operatrice ed ogni mezzo di trasporto sarà dotato di estintore portatile.

Nel locale ufficio sarà inoltre esposta la planimetria dell'impianto con indicate le attrezzature a disposizione, il punto di raccolta e le vie di fuga.

### Macchine per la movimentazione

La movimentazione interna dei materiali sarà attuata mediante l'utilizzo di pale gommate ed autocarri.

Le macchine saranno conformi alle norme CE e saranno oggetto di manutenzione ordinaria periodica e straordinaria quando necessario, al fine del rispetto della normativa vigente.

### 2.2.4 ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO

Nel paragrafo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** sono riportate le operazioni richieste ai sensi dell'allegato C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152, e le capacità produttive richieste.

### Rifiuti presi in carico

Di seguito è riportato l'elenco dei rifiuti presi in carico dall'impianto con indicate le relative operazioni di recupero, come specificate nell'allegato C della parte quarta del D.Lgs. 152/2006.

C.E.R.	Descrizione	Operazioni e All. C D.Lgs. 152/2006	Attività di recupero Par. D.M. 5/2/98 o altra norma
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)		
17 01	Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche		
17 01 01	Cemento	R13 – R5	7.1.3 a
17 01 02	Mattoni	R13 – R5	7.1.3 a)
17 01 03	mattonelle e ceramiche	R13 – R5	7.1.3 a)
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	R13 – R5	7.1.3 a)
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame		
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R13 – R5	DM 69/2018
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati) rocce e fanghi di dragaggio		
17 05 04	terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03	R13 – R12	
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05	R13 – R12	

STUDIO TECNICO CONTE E PEGORER – Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

L:\OCT srl - Impianto di recupero Noventa di P - cod. 1735 - MAGGIO 2021\Ver\_00 - SCREENING VIA - Maggio 2021\Relazioni\A03 - Relazione no Vinca 2 DGRV 1400\_17.doc

17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	R13 – R12	
17 08	<b>materiali da costruzione a base di gesso</b>		
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R13 – R5	7.1.3 a)
17 09	<b>altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione</b>		
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03	R13 – R5	7.1.3 a)

I rifiuti presi in carico dall'impianto sono solidi e non generano reflui.

I rifiuti derivano dall'attività svolta dalla Ditta stessa, che normalmente interviene nel campo della costruzione, assistenza e manutenzione di acquedotti, metanodotti, gasdotti, reti di teleriscaldamento, ecc.

Saranno conferiti, inoltre, rifiuti provenienti da attività industriali, artigianali, agricole, commerciali e di servizi, soprattutto della zona.

I rifiuti saranno in possesso dei requisiti analitici, verificati in fase di accettazione, specificati, in base alla tipologia, nell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm..

La caratterizzazione analitica sarà effettuata, in particolare, per quei rifiuti che possono essere pericolosi o meno in base alle concentrazioni di sostanze pericolose: *codice CER speculari* – Analisi eseguita ai sensi degli allegati D e I, parte IV D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

### Suddivisione in settori

L'area d'impianto sarà suddivisa in settori come segue:

#### – Zona A – Stoccaggio rifiuti in entrata

Area collocata in prossimità del confine Nord Est, dove sono collocati 6 box delimitati da pareti di altezza 2,5 m.

Il volume potenziabile stoccabile è di circa 650 m<sup>3</sup> corrispondente a circa 1.200 t di materiali depositabili.

#### – Zona B – Lavorazione, stoccaggio rifiuti e deposito MPS

Area centrale della pavimentazione dove è operata la riduzione volumetrica dei rifiuti tramite l'unità mobile di frantumazione. Quest'ultima varia di posizione, in base alle esigenze, lungo una fascia centrale.

In tale area sono depositati in cumuli separati:

---

STUDIO TECNICO CONTE E PEGORER – Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

L:\OCT srl - Impianto di recupero Noventa di P - cod. 1735 - MAGGIO 2021\Ver\_00 - SCREENING VIA - Maggio 2021\Relazioni\A03 - Relazione no Vinca 2 DGRV 1400\_17.doc

- i rifiuti in entrata in attesa di lavorazione;
- i materiali lavorati in attesa delle verifiche;
- le Materie Prime Secondarie, ovvero i materiali verificati.

L'organizzazione dei depositi è funzionale all'attività del gruppo mobile di frantumazione e della sua collocazione.

La massima capacità potenziale di stoccaggio è calcolata ipotizzando un unico cumulo a forma tronco piramidale cui corrisponde un volume di circa 3.700 m<sup>3</sup> ed un peso di 6.660 t, considerando un'altezza di 3,5 m e scarpate con angolo di 30°.

– Zona C – Stoccaggio rifiuti prodotti selezionati

Area dove è effettuato lo stoccaggio dei rifiuti prodotti, ovvero rifiuti esitati dalle operazioni di selezione, compresa quella meccanica dei metalli operata dal gruppo mobile di separazione.

Lo stoccaggio è svolto in modo differenziato e mediante l'utilizzo di container o altra tipologia di contenitori.

– Zona di accettazione

Area utilizzata per le operazioni di accettazione e controllo dei mezzi di trasporto in entrata ed in uscita. In essa è ubicata la pesa collegata con gli adiacenti uffici.

– Zona di transito e manovra mezzi

Area perimetrale alla Zona B utilizzata per il transito e la manovra dei mezzi e delle macchine. In essa, i mezzi di trasporto eseguono il transito in senso orario per effettuare le operazioni di controllo e registrazione e le operazioni di scarico e carico nei vari settori assegnati. In tale area è compreso anche l'impianto di lavaggio ruote.

– Zona di sosta mezzi ed autovetture

Area posta in prossimità degli uffici dove è possibile la sosta di 7 autovetture del personale e dei visitatori. Lungo il confine Sud Est, è ricavata una fascia che permette la sosta di almeno 3 mezzi di trasporto.

## 2.2.5 PROCEDURE OPERATIVE

Di seguito sono descritte le principali fase delle modalità di svolgimento dell'attività. Ulteriori dettagli saranno esplicitati nel Piano di Gestione Operativa (PGO) presentato in fase di progettazione definitiva.

Il mezzo in entrata carico dei rifiuti si posiziona sulla pesa per la verifica del carico e dei documenti di accompagnamento.

Il mezzo prosegue e, su indicazione del personale della Ditta, esegue lo scarico nella Zona A o nella Zona B. Lo scarico nella Zona B è preferito qualora il rifiuto debba essere sottoposto a immediata lavorazione. Lo scarico nei box della Zona A è effettuato soprattutto per partite ridotte di rifiuti e destinati, in prevalenza, al recupero in altri siti.

Il materiale accumulato è eventualmente ridistribuito tramite mezzi meccanici interni.

Il mezzo, effettuato lo scarico, riparte sempre in senso orario e si dirige verso la zona di accettazione e sosta sulla pesa per completare la registrazione e per ulteriori controlli. Il mezzo procede ripete lo stesso tragitto e, prima di uscire, si posiziona sull'impianto di lavaggio ruote. Terminata la pulitura delle ruote, il mezzo attraversa l'ingresso dell'impianto e si inserisce nella viabilità pubblica.

I rifiuti scaricati nelle Zona A e nella Zona B sono sottoposti a selezione per estrarre i materiali non idonei al recupero presso l'impianto. Tali materiali sono accumulati in modo differenziato entro i contenitori ubicati nella Zona C. Fra i materiali esitati rientrano anche i metalli ferrosi selezionati dall'estrattore magnetico in dotazione al gruppo mobile di frantumazione.

La massa dominante dei rifiuti è sottoposta a lavorazione che consta nella riduzione volumetrica tramite gruppo mobile di frantumazione posizionato nella Zona B.

I rifiuti possono anche non essere oggetto di lavorazione qualora trattasi di:

- materiali che si presentano già omogenei dotati di pezzatura idonea;
- materiali da destinare al solo stoccaggio ed eventuale accorpamento con più partite in attesa del loro conferimento esterno.

I materiali lavorati sono accumulati sempre nella Zona B in attesa delle verifiche per il loro utilizzo come Materia prima Secondaria.

L'esito positivo delle verifiche consente il conferimento esterno per la sua commercializzazione. Il materiale è, quindi, caricato su mezzo tramite pala gommata e inviato alle destinazioni stabilite.

Il caso di esito negativo, il materiale rimane in stoccaggio, sempre nella Zona B, in attesa del suo conferimento allo smaltimento esterno.

## 2.2.6 MATERIE PRIME SECONDARIE OTTENUTE - CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO (EOW)

L'attività dell'impianto è diretta alla produzione dei seguenti prodotti:

– Aggregato riciclato

I prodotti, poiché derivanti dal recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione sono conformi alle disposizioni contenute nel DM 05/02/1998 e s.m.i.,

La verifica di ecocompatibilità dei materiali prodotti è effettuata attraverso l'esecuzione del test di cessione di cui all'allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.

– Granulato di conglomerato bituminoso

Il materiale recuperato dai rifiuti di fresato (C.E.R. 17 03 02), definito "granulato di conglomerato bituminoso", cessa la qualifica di rifiuto se soddisfa specifici criteri dettati dal D.M. 28 marzo 2018, n. 69, rispondenti alle seguenti specifiche attività:

- Controlli sui rifiuti in ingresso all'impianto atti a verificare l'assenza di materiale diverso dal conglomerato bituminoso mediante procedura di accettazione dei rifiuti in ingresso tramite il controllo visivo.
- Test sul campione di granulato di conglomerato bituminoso prodotto mediante campionamento secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802 con le seguenti specifiche: frequenza campionamento, 1 campione ogni 3.000 m<sup>3</sup> e analisi eseguite da un laboratorio certificato. Il test è volto ad escludere la presenza di amianto e IPA – Idrocarburi Policiclici Aromatici, con riferimento alla Tabella 1, dell'allegato 5 alla parte IV, del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.. La preparazione del campione ai fini della esecuzione del test di cessione segue il metodo riportato nell'allegato 3 al D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. (appendice A alla norma UNI 10802, secondo la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2) con riferimento ai parametri e limiti riportati nella tabella b.2.2 del D.M. nr. 69/2018.
- Caratteristiche prestazionali del granulato di conglomerato bituminoso prodotto: presenza di materie estranee Max 1% in massa, classificazione granulometrica (EN 933-1), natura degli aggregati (EN 932-3).
- Dichiarazione di conformità mediante dichiarazione sostitutiva di atto notorio, del rispetto delle condizioni appena esposte, redatta al termine del processo

produttivo di ciascun lotto, secondo il modulo di cui all'Allegato 2 al D.M. 69/2018, inviata all'Autorità competente e all'agenzia di protezione ambientale territorialmente competente e conservata, anche in formato elettronico.

- Conservazione per cinque anni di un campione di granulato di conglomerato bituminoso prodotto prelevato al termine del processo produttivo di ciascun lotto, in conformità alla norma UNI 10802:2013.

Per quanto riguarda il destino del prodotto, la parte a) dell'allegato 1 del D.M. 28 marzo 2018, n. 69 specifica il comune utilizzo del conglomerato bituminoso:

- per le miscele bituminose prodotte con un sistema di miscelazione a caldo nel rispetto della norma UNI EN 13108 (serie da 1-7);
- per le miscele bituminose prodotte con un sistema di miscelazione a freddo;
- per la produzione di aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego nella costruzione di strade, in conformità alla norma armonizzata UNI EN 13242, ad esclusione dei recuperi ambientali.

Per il caso in oggetto il materiale prodotto sarà utilizzato per la miscelazione sia a freddo che a caldo. In questo ultimo caso il conglomerato bituminoso sarà inviati in impianti collocati in altre sedi.

## 2.2.7 RIFIUTI PRODOTTI

L'attività dell'impianto comporta la produzione di rifiuti elencati di seguito:

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

STUDIO TECNICO CONTE E PEGORER – Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

L:\OCT srl - Impianto di recupero Noventa di P - cod. 1735 - MAGGIO 2021\Ver\_00 - SCREENING VIA - Maggio 2021\Relazioni\A03 - Relazione no Vinca 2 DGRV 1400\_17.doc

I rifiuti esitati dall'attività dell'impianto sono stoccati per tipologia in container e altri contenitori a tenuta, coperti a fine lavorazione installati nella specifica Zona C.

I rifiuti prodotti sono inviati in altri impianti di recupero o smaltimento. La destinazione finale è scelta in base alle loro caratteristiche tipologiche.

Fra i rifiuti prodotti rientrano anche i materiali che non superano positivamente al verifica per la cessazione della qualifica di rifiuto, in tal caso tali materiali rimangono in deposito nell'area di lavorazione Zona B.

L'opera di manutenzione e pulizia comporta la produzione di varie tipologie di rifiuti di quantità non rilevanti che saranno gestiti in modalità indipendente dall'attività dell'impianto. Lo smaltimento sarà a carico delle ditte incaricate della manutenzione cui spetta la loro gestione. I rifiuti derivano, in particolare, da:

- pulizia e spurgo delle condotte e dei pozzetti e vasche di raccolta acque;
- pulizia del dissabbiatore/disoleatore;
- pulizia delle pavimentazioni;
- sfalcio e potatura delle aree verdi;
- svuotamento sistemi di accumulo acque reflue dei servizi igienici;
- manutenzioni varie dei manufatti.

I rifiuti citati sono inviati direttamente al recupero o allo smaltimento terminata l'attività di manutenzione.

### 2.2.8 MOVIMENTO MEZZI DI TRASPORTO

L'attività comporta, considerate le quantità annuali richieste, una media di circa 2/3 mezzi giornalieri, distribuiti di 250 giorni lavorativi annui ed entro l'ambito dell'orario lavorativo di 8/10 ore giornaliera.

La distribuzione dei viaggi, tuttavia, non sarà costante, in quanto condizionata dalle richieste di mercato di conferimento rifiuti e di nuova materia prima. Si potranno verificare giornate con passaggio significativo di mezzi, e periodi, invece, con passaggi praticamente nulli.

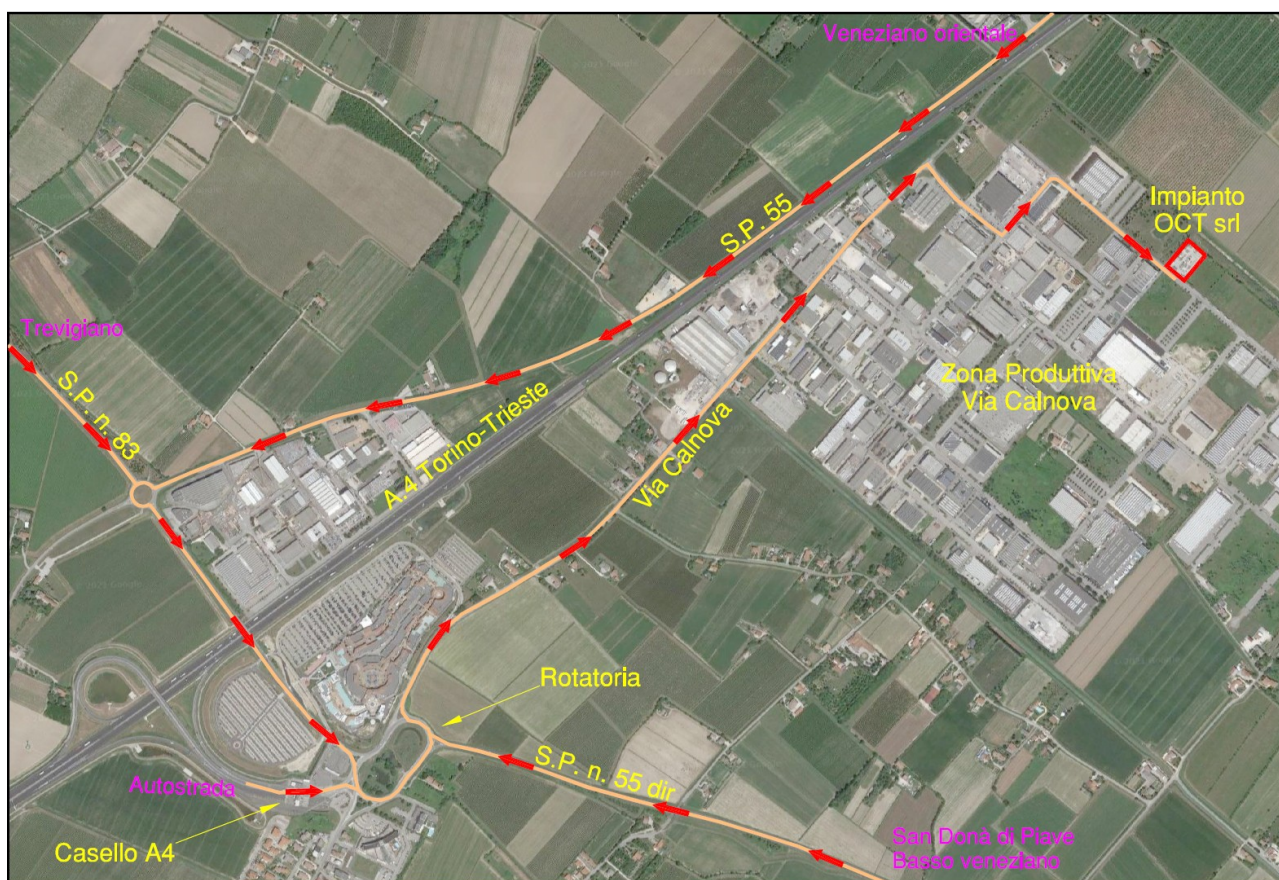
Il numero dei mezzi in uscita è inferiore al numero dei mezzi in entrata grazie alla riduzione di volume determinata dalle lavorazioni. È da considerare, inoltre, che in uscita sono utilizzati i mezzi che hanno eseguito il conferimento in entrata; non è prevista la circolazione di mezzi vuoti.



I mezzi in entrata nell'impianto provengono, principalmente, dalla rotatoria presente in prossimità dell'accesso autostradale sulla A4 "San Donà – Noventa", dove si congiungono i vari flussi dal veneziano, dal trevigiano e dall'autostrada citata.

I mezzi percorrono, quindi, Via Calnova per poi accedere alle varie strade di lottizzazione della zona produttiva e arrivare su Via A. Nobel dove è presente l'accesso al centro di recupero.

Vi è la possibilità di flussi minori provenienti da Nord lungo Via Calnova o dalla rete stradale collegata a Est di Via A. Nobel.



*Figura 1: Viabilità esterna con riportate le direzioni di provenienza principali*

I mezzi all'interno dell'impianto eseguono, per svolgere le operazioni di accettazione e le proprie funzioni di carico e scarico dei materiali, un percorso in senso orario seguendo il perimetro dell'area pavimentata.

Il tragitto effettuato è il seguente:

- oltrepassate le barriere di accesso, il mezzo si posiziona sulla pesa;
- operazioni di controllo e accettazione;

- transito, lungo la fascia perimetrale, fino a raggiungere il punto di carico o scarico;
- transito, sempre in direzione oraria fino a posizionarsi sulla pesa;
- sosta in attesa di espletare le operazioni di controllo in uscita;
- ripartenza e nuovo transito sempre in senso orario fino a raggiungere il lavaggio ruote, e uscita del mezzo dall'impianto e suo inserimento sulla viabilità pubblica.

I tragitti descritti coincidono anche per la procedura di conferimento esterno dei materiali.

Variante alla procedura descritta riguarda l'operazione di pesatura, che potrà essere effettuata una volta sola nel caso in cui è conosciuta la tara del mezzo.

### 2.2.9 PERSONALE

L'impianto si avvarrà di personale adeguato e preparato per rispondere alle mansioni, come da normativa, per svolgere le seguenti funzioni:

- Responsabile Tecnico
- Operatore di accettazione
- Conduttore di macchine operatrici
- Responsabile ufficio amministrativo
- Responsabile Reparto Produzione

Ogni addetto sarà qualificato per la propria mansione ed aggiornato periodicamente sulle procedure e sui rischi per la sicurezza e la salute. Gli addetti saranno organizzati, inoltre, per rispondere alle mansioni rientranti nella gestione delle emergenze, previste dalle normative di settore.

### 2.2.10 TEMPI DI ESECUZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata massima giornaliera di 8/10 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8/10 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.



### 3. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

Il sito in oggetto è ubicato nel contesto di bassa pianura, lungo il margine settentrionale della provincia di Venezia.

L'area ricade in dettaglio nel contesto produttivo di Via Calnova nel comune di Noventa di Piave, in Via A. Nobel 7.



Figura 2: inquadramento geografico del sito

### 3.1 SISTEMA VIARIO

Nel sistema viario locale spicca la presenza dell'arteria di grande comunicazione, l'autostrada A4 Milano – Trieste. Nel relativo casello “*San Donà – Noventa*” convergono le strade di maggior scorrimento della zona e, più precisamente la S.P. n. 55 dir “*Noventa di Piave – Calvecchia*”, dove si concentra il traffico proveniente dal litorale, l'arteria di allacciamento alla S.P. n. 83 “*San Donà di Piave-Noventa di Piave-Romanziol*”, proveniente dal trevigiano, la S.P. n. 55 “*Noventa di Piave-Cessalto*”, proveniente dal settore orientale della provincia, e la Via Calnova collegata al vicino centro abitato di Noventa di Piave e permette anche l'afflusso da San Donà di Piave.

Segue poi una maglia di strade comunali che consentono il raggiungimento delle varie località minori della zona.



### 3.2 INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE

L'area oggetto dell'intervento è iscritta al Catasto Terreni come segue:

- Comune di Noventa di Piave
- Foglio 4
- Mappale n. 343

La superficie catastale interessata dall'intervento è di 42 are e 42 ca cui corrisponde una superficie rilevata di 4.592 m<sup>2</sup>.

### 3.3 DISPONIBILITÀ DEL SITO

La Ditta OCT s.r.l. dispone del sito in forza di Atto di compravendita del 05/08/2014 Rep. n. 23487 Notaio Luigi Loverre di San Donà di Piave.

### 3.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) riporta le seguenti indicazioni negli elaborati grafici per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
  - ◇ Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore - Piano d'Area del Sandonatese - Art. 6
  - ◇ L'art 6, comma 6, delle norme tecniche evidenzia che l'intero territorio comunale è compreso nell'ambito del piano di area del Sandonatese.
  - ◇ Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore - Area a rischio idrogeologico in riferimento al P.A.I. - P1 - Pericolo moderato - Art. 6
  - ◇ Altri vincoli - Classificazione sismica (classe 3°) - Art. 7
  - ◇ Generatore di vincolo - Limite centri abitati
- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI
  - ◇ Nessuna indicazione
- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ
  - ◇ Compatibilità idrogeologica - Terreni idonei a condizione "B" art .11



- TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ
  - ◇ Ambiti Territoriali Omogenei - ATO 5 - ATO di valore produttivo - Artt. 20-25
  - ◇ Le azioni strategiche - Aree di urbanizzazione consolidata - Art. 13

Il Piano degli Interventi (P.I.) riporta le seguenti indicazioni nell'elaborato grafico principale per il sito in oggetto:

- ◇ Vincoli e fasce di rispetto - Limite dei centri abitati - Art. 32-33
- ◇ Zonizzazione - Zone D1 - Art. 42

### **3.5 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO**

L'area in esame non ricade entro Siti di Importanza Comunitaria o Zone di Protezione Speciale.

I siti Natura 2000 più prossimi sono:

- ZPS e ZPS IT3240008 "*BOSCO DI CESSALTO*" a 4,6 Km in direzione Nord est;

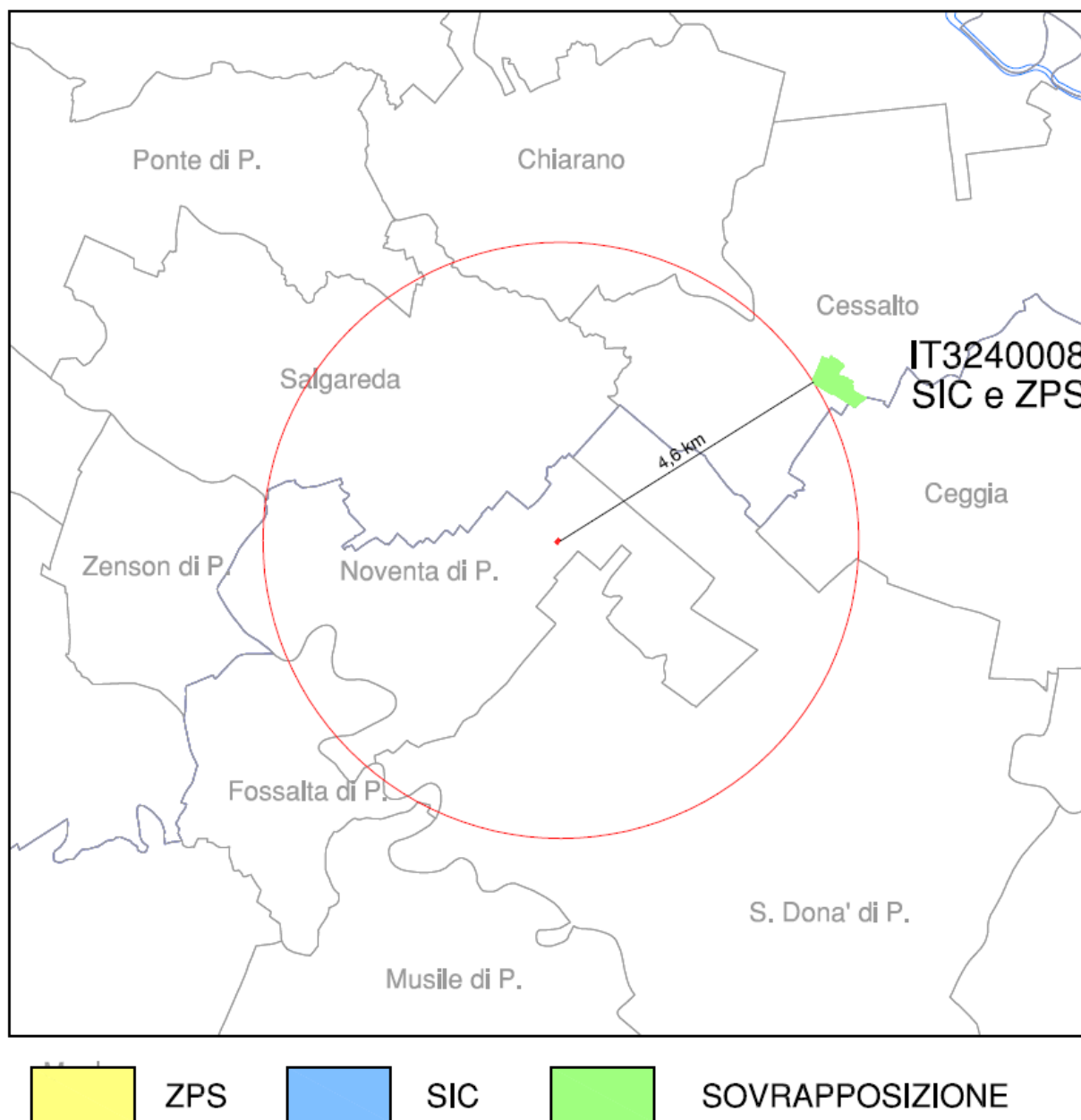


Figura 4: distanza del sito d'interesse dai Siti di Interesse Comunitario e dalle Zone di Protezione Speciale Natura 2000.



#### 4. IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE

##### SIC

*Codice:*

IT 3240008 "Bosco di Cessalto"

*Localizzazione:*

Longitudine E 12° 37' 12" Latitudine N 45° 42' 36"

*Estensione:*

28 ha

*Descrizione:*

frammento di bosco planiziale a prevalenza di *Quercus robur*, *Fraxinus oxycarpa* e *Carpinus betulus* (Carpino - Quercetum robori - Carpinion illyricum) Ecosistemaisolato, molto diverso dalle aree circostanti fortemente antropizzate.

*Vulnerabilità:*

Rischio derivante da isolamento del biotopo, immerso in una realtà fortemente antropizzata e sfruttata per l'agricoltura.

Habitat Natura 2000	Sup. (Ha)	%
91L0 Foreste illiriche di querce e carpino bianco ( <i>erythronio-carpinion</i> )	27,65	100

Il Bosco di Olmè (Bosco di Cessalto), è ubicato immediatamente a sud del casello autostradale e in adiacenza della zona industriale. L'area è di proprietà comunale.

All'esterno del bosco che copre quasi interamente il sito, la matrice agricola è costituita prevalentemente da seminativi con modeste superfici di vigneti e boschi. Sono presenti numerosi centri abitati, con zone industriali e commerciali, e importanti assi viari. Le principali vulnerabilità del sito sono legate agli interventi agro-forestali, ai processi naturali (relazioni interspecifiche della flora), agli insediamenti umani e produttivi e relativa rete infrastrutturale, alla modifica delle condizioni idrauliche e in misura minore alla fruizione (attività ricreative, calpestio eccessivo).

Come citato nella Valutazione di Incidenza ambientale allegata al PAT di Cessalto, Il

bosco di Olmè fa parte delle 80 aree isolate tra loro di boschi che Nella pianura padano-veneta, dal Piemonte al Friuli- Venezia Giulia, rappresentano circa 8 . 000 ettari delle originali formazioni forestali che un tempo coprivano tutta l' area.

Si tratta di quercio- carpineti a differente grado di idrofilia, spesso assai impoveriti per quanto riguarda le specie censite, ma che rappresentano pur sempre significative oasi floristico-vegetazionali.

Il più esteso e famoso è proprio il Bosco di Olmè di Cessalto, con una superficie complessiva di 28 ettari ( più ampia dell' effettiva copertura del bosco),

Le specie della flora che caratterizzano il bosco sono principalmente Carpino bianco ( *Carpinus betulus* ) e Farnia ( *Quercus robur* ), con una significativa la presenza di Frassino a foglie strette ( *Fraxinus oxycarpa* ), Acero campestre ( *Acer campestre* ), Olmo campestre ( *Ulmus minor* ), Ciliegio selvatico ( *Prunus avium* ), Orniello ( *Fraxinus ornus* ), Pero selvatico ( *Pyrus piraster* ) e Melo selvatico ( *Malus sylvestris* ). Non mancano le specie arboree di origine alloctona, principalmente Robinia ( *Robinia pseudoacacia*) e secondariamente Platano ( *Platanus hybrida* ) e Ailanto ( *Ailanthus altissima* ).

La compagine arbustiva comprende Nocciolo ( *Corylus avellana* ), Ligustrello ( *Ligustrum vulgare* ), Fusaggine ( *Euonymus europaeus* ), Biancospino comune ( *Crataegus monogyna* ), Biancospino selvatico ( *Crataegus oxyacantha*), Prugnolo ( *Prunus spinosa* ), Spincervino ( *Rhamnus catharticus* ), Frangola ( *Frangula alnus* ), Pallon di maggio ( *Viburnum opulus* ), Lantana ( *Viburnum lantana* ), Corniolo ( *Cornus mas* ), Sanguinello ( *Cornus sanguinea* ), Caprifoglio ( *Lonicera caprifolium* ), Ciliegia di volpe ( *Lonicera xylosteum* ), Rosa di macchia ( *Rosa* spp.), Rovo ( *Rubus* spp.) e Bossolo ( *Staphylea pinnata* ).

Il corteggio erbaceo comprende significative e preziose entità quali *Lilium martagon* , *Majanthemum bifolium* , *Polygonatum verticillatum* , *Dentaria bulbifera* , *Carex digitata* , *Veratrum nigrum* , *Mercurialis perennis* , *Ophioglossum vulgatum* , *Orchis purpurea* , *Orchis italica* , *Anacamptis pyramidalis* , *Gladiolus palustris* (Chiesura Lorenzoni et al., 1974 ; Semenzato e Amato, 1998 ; Zanetti, 1985; Zanetti, 1986; Zanetti, 1989)

Tale habitat è stato riconosciuto come “ 91L0 - Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion )”, nell' ambito delle indagini sulla cartografia degli habitat e habitat di specie affidate dalla Regione del Veneto.

## **Pressioni ambientali**

Varie sono le pressioni che agiscono sul bosco: l'isolamento del biotopo, di per sé un fattore negativo per la sua conservazione, è aggravato dall'abbassamento della falda freatica, dalle attività della zona industriale e dal traffico della vicina autostrada e dello svincolo, ulteriori fonti di inquinamento, frammentazione e disturbo alla fauna e alla flora presenti. Altre fonti di disturbo antropico sono causate dalla frequentazione a scopo turistico- didattico o ricreativo, e del conseguente disturbo alla fauna e flora presenti nel bosco; a questi tipi di frequentazione vanno aggiunte anche le attività abusive di raccolta di erbe, frutti, funghi e terriccio; lo scarico dei rifiuti, particolarmente evidente anche nel 2009 soprattutto lungo i canali che costeggiano il bosco, è forse l'aspetto più evidente dei problemi di origine antropica.

Per quanto riguarda il bosco vero e proprio, preoccupano le difficoltà di rinnovo della Farnia ( *Quercus robur* ), elemento dominante nel bosco; altri problemi sono invece legati alla crescita delle specie infestanti, autoctone (Edera, Pungitopo, Rovo) o alloctone ( Robinia, Caprifoglio giapponese, Ailanto) e alla gestione forestale del biotopo.

Il progetto non costituisce fonte di pressione ambientale per il sito natura 2000 in quanto le emissioni connesse all'impianto polverose e rumorose sono contenute entro i confini del sito di progetto.

## **5. ALTRI ELEMENTI NATURALI**

Il sito ricade in una zona industriale la normativa non rileva elementi naturali da tutelare nelle vicinanze del sito di progetto. In particolare il sito non ricade nella rete ecologica non rientra in corridoi secondari o principali e in zone buffer.

## 6. VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Il sito in esame si colloca nella zona industriale di Noventa di Piave, al confine con il paesaggio paesaggio agrario.

La vegetazione arborea che caratterizza la zona agricola a confine del sito è scarna, non si individuano specie di pregio.

Al confine nord è presente una zona di interesse comune adibita a parco urbano con una piccola zona umida. Si tratta di un parco artificiale con specie arboree d'impianto (vedi foto).



*Foto 1 parco urbano*

L'impianto è predisposto per la gestione delle acque come da normativa specifica (Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto) che detta gli accorgimenti tecnici da adottare in funzione dei reflui prodotti ai fini della salvaguardia delle matrici ambientali.

Non è attuato lo scarico diretto delle acque superficiali su corsi d'acqua.

L'attuazione del progetto può avere interessare potenzialmente le seguenti componenti ambientali:

ATMOSFERA: Aria

AMBIENTE FISICO: Rumore

Tuttavia i rifiuti conferiti sono solidi e non sono pericolosi e non determinano, al contatto con gli agenti atmosferici, fenomeni di macerazione e, quindi, emissioni di gas o vapori.

La possibilità di emissione in atmosfera è legata alla movimentazione e alla lavorazione dei materiali che possono generare polveri. L'emissione polverosa è connessa, anche, al transito dei mezzi. Il progetto prevede l'installazione di un impianto di bagnatura che impedirà attivamente la formazione di polveri. Nell'intorno vi è qualche piantumazione arborea che attenuerà la diffusione delle polveri.

Le emissioni rumorose sono prodotte dall'attività dei mezzi di trasporto, dalle macchine operatrici, e, soprattutto, dal gruppo mobile di frantumazione e di vagliatura.

L'impatto è stato verificato tramite lo studio previsionale di impatto acustico allegato al progetto che ha dimostrato il rispetto dei limiti imposti dalla normativa, ed in particolare dal Piano Comunale di Classificazione Acustica.

Considerato:

1. Che le lavorazioni eseguite non producono effluenti gassosi e che l'eventuale generazione di polveri diffuse è contenuta all'interno del sito;
2. Che già ai confini dell'area di impianto sono rispettati i limiti della classificazione acustica comunale con opportune mitigazioni;
3. Che il sito di impianto è inserito in un antropizzato della zona industriale;
4. Che il SIC e ZPS si trova ad oltre 4 km a monte del sito rispetto alla direzione dei venti principali e che non ha nessuna connessione con il sito di progetto

#### NON È IPOTIZZABILE ALCUN TIPO DI INCIDENZA SUL SIC E ZPS INDICATO

Considerata la tipologia dei materiali trattati dall'azienda e la distanza dell'impianto dal sito Rete Natura 2000 più prossimo non è ipotizzabile alcun impatto significativamente negativo dovuto all'attività dell'azienda.

Le attività sono svolte solo in turno giornaliero pertanto, anche per quanto attiene il rumore, non è ipotizzabile una sensibile interferenza sulla fauna in transito.

In sintesi i potenziali effetti non sono significativi in quanto:

- l'intervento è esterno al perimetro del Sito Natura 2000
- il progetto non è causa di perdita di habitat o habitat di specie o specie di interesse
- il disturbo nei confronti della fauna, non è significativo sia per la distanza con i Siti

---

STUDIO TECNICO CONTE E PEGORER – Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

L:\OCT srl - Impianto di recupero Noventa di P - cod. 1735 - MAGGIO 2021\Ver\_00 - SCREENING VIA - Maggio 2021\Relazioni\A03 - Relazione no Vinca 2 DGRV 1400\_17.doc

Natura 2000 sia per la presenza dei centri abitati e viabilità principale che fungono da barriera fisica.

- tra il sito di intervento e i siti Natura 2000 non sussistono rapporti di ordine strutturale e funzionale che possono condurre a perdite di taxa e di specie significative o di alterazioni sulle componenti ambientali con effetti su flora e fauna di interesse
- l'intervento non causa la frammentazione degli habitat, habitat di specie e specie di interesse sia per la sua collocazione, sia per la mancanza di questi nell'area di indagine.

**L'intervento quindi non può essere causa di alterazioni dirette o indirette degli habitat, degli habitat di specie contenute negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE che, nell'area oggetto di indagine, non sono presenti.**

In conclusione la realizzazione dell'impianto in progetto **NON PROVOCA:**

- perdita di superficie di habitat e di habitat di specie;
- frammentazione di habitat o habitat di specie;
- perdita di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione alle specie della flora e della fauna;
- diminuzione delle densità di popolazione;
- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli;
- interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.

Tutto quanto considerato, ai sensi dell'art. 6 (3), Direttiva 92/43/CEE, è quindi possibile richiamare la fattispecie di esclusione dalla procedura per la valutazione di incidenza di cui all'allegato A, paragrafo 2.2, D.G.R. 1400/2017, relativamente a piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.